

Atac, il patto segreto per la mensa: ai sindacati un altro milione di euro

L'ex direttore generale Marco Rettighieri, viste le cifre, si era rivolto alla Procura. Ma sulle mense aziendali Atac e il suo Dopolavoro, adesso, si ritrovano al tavolo degli accordi. Nonostante le inchieste della Procura - incentrate proprio sul servizio di ristorazione e sui distacchi sindacali - e nell'attesa che si conoscano gli esiti del bando che dovrebbe

finalmente inaugurare la stagione della trasparenza, la nuova dirigenza grillina rappresentata dall'amministratore unico Manuel Fantasia e i principali sindacati regolano i conti del passato - stabilendo trasferimenti di oltre 1 milione di euro per le attività tuttora in corso - e guardano al futuro, prevedendo la stessa cifra (precisamente 1 milione 100

mila euro quale contributo omnicomprendente annuale) per le altre attività ricreative e culturali. «Promuovere le attività socio-ricreative dei dipendenti». Sarebbe appunto questo il fine del Dopolavoro Atac. Un'associazione senza scopo di lucro che però, negli anni, si è costruita una solidità finanziaria.

a pagina 2

Erica Dellapasqua

Le firme

Non tutti hanno siglato il patto: no della Cgil

Mensa Atac, ecco l'accordo coi sindacati

Più di un milione di euro per l'anno in corso e dal 2017 stessa cifra per le attività ricreative del Dopolavoro

Sulle mense aziendali Atac e il suo Dopolavoro si ritrovano al tavolo degli accordi. Nonostante le inchieste della Procura - incentrate proprio sul servizio di ristorazione e sui distacchi sindacali - e nell'attesa che si conoscano gli esiti del bando che dovrebbe finalmente inaugurare la stagione della trasparenza, la nuova dirigenza grillina rappresentata dall'amministratore unico Manuel Fantasia e i principali sindacati regolano i conti del passato - stabilendo trasferimenti di oltre 1 milione di euro per le attività tuttora in corso - e guardano al futuro, prevedendo la stessa cifra (precisamente 1 milione 100 mila euro quale contributo omnicomprendente annuale) per le altre attività ricreative e culturali.

«Promuovere le attività socio-ricreative dei dipendenti».

Sarebbe appunto questo il fine del Dopolavoro Atac, come recita il suo statuto un'associazione senza scopo di lucro che però, negli anni, muovendo dal primo accordo del 1974 tra azienda e triplice sindacale, si è costruita una sua solidità finanziaria improvvisamente scossa dall'intervento dell'ex direttore generale Marco Rettighieri, che insospettito dai numeri si è rivolto alla Procura.

Sul servizio mensa, in particolare, gli approfondimenti hanno riguardato il volume delle entrate del Dopolavoro: 4,2 milioni ogni anno, da parte dell'azienda, più la quota-pasto di 2,10 euro versata da ogni lavoratore.

Nei fatti, trasferimenti decennali diretti per la gestione di un servizio mai assegnato

tramite gara pubblica. Rettighieri ha così disdettato, a giugno, ogni accordo sindacale mentre più tardi, il 25 novembre scorso, Atac su impulso della nuova dirigenza ha pubblicato il primo bando che apre il «monopolio» al mercato: base d'asta 5 milioni di euro e scadenza per la presentazione delle offerte a metà febbraio.

Nel frattempo però, da giugno e fino alla nuova aggiudicazione, le mense restano aperte. Ecco, quindi, i nuovi accordi intervenuti tra Atac e Dopolavoro.

Tre documenti, in tutto, che anche nelle sembianze molto ricordano la «vecchia» intesa del '74.

Il primo accordo (sottoscritto da Cisl e Uil ma non dalla Cgil) sottolinea i trasferimenti

già avvenuti nel corso del 2016 (2 milioni 241 mila euro) e rinnova l'impegno a garantire un contributo per la gestione del servizio tra gennaio e fine novembre di quest'anno: in totale 1 milione 100 mila euro da corrispondere in tre rate entro fine febbraio 2017.

La seconda intesa riguarda invece il periodo di interregno, dal primo dicembre all'aggiudicazione della gara: rimborso di 5,29 euro a pasto, più il contributo (sempre 2,10 euro) di ogni dipendente. Da notare: il nuovo bando contempla, invece, un costo complessivo di 6,31 per persona. Infine, terzo capitolo: 1 milione 100 mila euro, ogni anno a partire dal 2017, per l'insieme delle varie attività ricreative, culturali ed assistenziali. Rate da corrispondere, in anticipo, ogni trimestre.

Erica Dellapasqua